

DE NIRO ELETTO MIGLIOR «ANTI EROE» DEL CINEMA

Robert De Niro è stato eletto miglior attore cinematografico dai lettori della rivista britannica *Total Film*, per l'interpretazione di Travis Bickle in *Taxi driver* (1976). Al secondo posto si è piazzato Jean Reno con *Leon* (1994), al terzo Michael Douglas con *Un giorno di ordinaria follia* (1993). Tra gli altri migliori classificati si segnalano Michael Caine con *Carter* (1971), Mel Gibson con *Mad Max* (1979), Clint Eastwood con *Ispettore Callaghan: il caso Scorpion è tuo* (1971) e Malcolm McDowell con *Arancia meccanica* (1971), oltre ad Anthony Hopkins con *Il silenzio degli innocenti* (1991) e Sylvester Stallone con *Rambo*.

divi

su radiodue

POTERE ALLA PAROLA, QUANDO CHIAMO IL TRE-UNO-TRE-UNO

Alberto Gedda

«Può sembrare che la radio sia preda di miti e di nostalgie, ma non è così perché lei corre più veloce degli ascoltatori, cosa che non succede abitualmente né con la tivù né con i libri: la radio è davvero qui, e ora, testimone del tempo che vive». Gianluca Favetto, scrittore e giornalista, commenta così l'edizione di ieri mattina della storica trasmissione di RadioDue Rai 3131, dedicata alla memoria della radio e della tv che quest'anno compiono rispettivamente 80 e 50 anni. Con Favetto, che sarà ai microfoni del programma sino al 20 settembre, in studio c'era un pezzo importante della radiofonica: Ermanno Anfossi. Autore, regista, produttore, soprattutto intelligente realizzatore di radio, Anfossi ha dialogato con i numerosissimi ascoltatori che sono intervenuti

per dire la propria opinione su questi mezzi di comunicazione, privilegiando comunque la radio. Confermando l'impressione ricorrente che vuole il pubblico radiofonico più colto di quello televisivo. «Cosa che, ovviamente, non è vera - sottolinea Anfossi - Certo chi ascolta la radio è molto attento, in genere, all'eleganza e alla finezza del prodotto con una richiesta specifica, che però cambia nei confronti della tivù. Sennò non si spiegherebbero i dieci milioni di ascolto per i vari reality, per l'avanspettacolo di Striscia o i pacchi di Bonolis. La radio, nel suo complesso, ha 36 milioni di ascoltatori che, necessariamente e statisticamente, sono anche telespettatori. Ma con esigenze diverse, evidentemente». E a quest'esigenza si rivolge «3131», programma che caratterizza

la stessa funzione di servizio pubblico di RadioRai nell'impostazione che ne diede Corrado Guerzoni, ritornato finalmente ad una dimensione di intrattenimento e infomazione civile, attenta, dopo le recenti condizioni ansiose e spocchiose. E così dopo il meteorologo filosofo Luca Mercalli, Emma Bonino, lo scienziato Bernardini, Stefano Rodotà, la radio ha parlato della radio. Davido spazio a chi la ascolta, senza però darne un ritratto preciso. «Operazione impossibile - risponde Anfossi - C'è una platea davvero grande con un enorme ventaglio di posizioni: per questo i palinsesti sono molto generalisti, proponendo appuntamenti diversi fra di loro per rivolgersi a più persone dagli interessi variegati». Non c'è «il pubblico» ma «i pubblici». «Sicuramente

- sottolinea Anfossi -. E la tendenza, sempre più radicata, è il formarsi di tribù di ascolto che seguono i programmi preferiti con una chiara predilezione per quelli di contenuto, per le trasmissioni che mettono al centro la parola. Non a caso nelle telefonate sono state citate Alto gradimento di Arbore e Boncompagni o La Luna nel pozzo di Mirabella e Garrani. Ed è giusto, perché la parola lascia davvero il segno». «Sembra banale dirlo, ma in tempi di immagina, usurate e usuranti, c'è il bisogno di segni elaborati grazie alla forza della parola - conclude Favetto -. Per questo il pubblico si sente sollecitato ad intervenire nelle trasmissioni: per dire la propria opinione, raccontare esperienze ma anche trasmettere emozioni e sensazioni da condividere». Lunga vita a 3131.

Giordano Montecchi

BOLOGNA Un concerto è solo un concerto di solito. Ma in una città come Bologna, che aspetta impaziente i segni di un cambiamento, le tre serate che nei giorni scorsi hanno avuto protagonista l'Orchestra Spaziale Casadei alla Manifattura delle arti sono state non solo memorabili, ma hanno assunto il segno di un auspicio beneaugurante. Il nome della big band fondata nel 1998 da Giorgio Casadei ci proietta in uno spazio anomalo: radici romagnole (stesso cognome ma nessuna parentela), striature kitsch, echi di lounge e space pop, in un repertorio che pompa a pieno regime da Burt Bacharach, Henry Mancini, John Barry (ma certamente anche Esquivel, Spike Jones, ecc.), letti però attraverso una lente che tradisce l'insormontabile debito con la lezione di Frank Zappa, sia per lo humour dal ph corrosivo, sia per la cura maniacale della scrittura (forte di un'eccezionale e motivatissima compagine di musicisti che ha oggi pochi termini di confronto), sia per il groove travolgente. Così l'Orchestra Spaziale è approdata a due tappe fondamentali egualmente strepitose. Nel 2000 è la volta dell'omaggio a Zappa intitolato *Orchestra Spaziale Meets Zappafrank* (dal nome dell'asteroide effettivamente dedicato all'eroe di Baltimore). Adesso ecco invece *Revolver*, lavoro dedicato all'omonima pietra miliare dei Beatles, con una rilettura puntuale di tutte le 14 canzoni dello storico album del 1966.

La rilettura, il remake, la parodia, sono oggi moneta corrente in tutti i generi musicali e, allargando, in tutti i linguaggi creativi. Tuttavia la proliferazione incontrollata e la crescente disinvoltura con cui questi giochi

Un Casadei fa i Beatles? Spaziale

C'è del genio a Bologna, con l'Orchestra Spaziale che strapazza «Revolver»

linguistici vengono affrontati e commercializzati suscitano più di un allarme, trasformando in articolo da supermercato ciò che fino a poco tempo fa poteva ancora fregiarsi di un certo glamour sperimentale o postmoderno. Ripensavo a tutto questo (inclusa la gastrite del melomane beatlesiano seduto accanto a me), mentre l'Orchestra Spaziale mi mandava in solluchero. Casadei, compositore fra i più interessanti, aveva molti ottimi motivi per fare ciò che ha fatto. Sarebbe sbagliato dire che il suo *Revolver* sia in rapporto ai Beatles l'equivalente sonoro della copertina di *We're Only in It for the Money*, l'album di Zappa la cui iconografia stravolgeva il roccò lisergico di *Sgt. Pepper's* in una pelosa e ributtante corte dei miracoli. Non c'è mai in Casadei il ghigno sardonico del baffuto Frank, bensì una ironia stemperata in una disillusione schiettamente «postuma» che ha metabolizzato rivoluzioni, disgusti e stereotipi; che non prende distanze, non stila gerarchie né mena fendenti bensì assimila, tritura, impasta senza posa e vi restituisce un composto dai colori e dai sapori tanto mischiati e indistinguibili quanto sopraffini e inauditi.

Coadiuvato da Vincenzo Vasi, un irresistibile Fregoli della vocalità che spazia da



L'Orchestra Spaziale Casadei

Tom Waits agli Everly Brothers, dalla ritmica mozzafiato di Claudio Trotta e Andrea Taravelli e da un otetto di ottoni in gara di bravura e di precisione svizzera, Casadei trasforma i Beatles in un altoforno della popular music novecentesca, immerso in un brodo sonoro elettronico realizzato da Marco Olivieri, nel quale nuotano le suggestioni, gli sbalzi, gli incubi da cui prende vita l'immaginario dei quattro di Liverpool (ma anche di noialtri al loro seguito). Sul tema, a mo' di preludio, la serata offriva una bella ricognizione con *Round About Beatles*, film realizzato da Helmut Failoni e Francesco Merini che inanella immagini e interviste di quegli anni.

Subito dopo scoppia l'organizzatissimo tornato dell'Orchestra Spaziale che polverizza le canzoni dei Beatles. Se i quattro di Liverpool fossero vissuti nella Chicago di Basie e Bennie Moten, oppure avessero scialato nei casinò di Las Vegas insieme a Presley e a Ray Coniff, oppure avessero fatto comunella coi Blood Sweat & Tears o i Chicago, o ancora se avessero bazzicato Stravinsky ed Ellington, allora forse *Taxman*, *I Want to Tell You*, *Got to Get You Into My Life* e altri brani ancora avrebbero suonato all'incirca così. Se il dramma di Eleanor Rigby si snoda schelerico

per poi liberarsi finalmente e salire al cielo su un fondale sonoro da *Blade Runner*, *Good Day Sunshine* prende vita invece dall'irruzione sfrontata e irresistibile di Lucia Severi, una bambolina perfetta che sfiora l'orgasmo mentre ripete invasata «Buon giorno luce del sole», inebriandosi di stupidità. Se *I'm Only Sleeping* ha la voce di un Tom Waits appena sveglio (!), *For No One* scatena un uragano di ilarità con un quadretto à la Kurt Weill + Charlie Chaplin nel quale la marcata pronuncia teutonica del vocalist scivola inesorabilmente sulla china di una galoppante isteria hitleriana, mentre la musica inietta la sua diabolica parodia stilistica.

Il contenitore predisposto da Casadei contiene ogni bendifido, ma il dosaggio e l'architettura sono magistralmente controllati e pilotati, con quel gusto raro e inconfondibile dell'articolazione, dei coup de théâtre, del fumambolismo ritmico, delle improvvisazioni guidate, delle gag sonore e degli inserti elettroacustici che vengono dall'essere appreso come pochi o forse nessuno la prassi zappiana. L'Orchestra Spaziale è paradossale e insieme prova del nove. È forse oggi l'esito più significativo di un underground musicale bolognese che negli ultimi 15 anni è passato attraverso le esperienze più estreme, ma ha sofferto le vicissitudini più ingrate, inchiodato a quell'incomunicabilità fra attività di base e istituzioni di cui Bologna è stata specie ultimamente un vero laboratorio, punta avanzata del cancro culturale che divora l'Italia di inizio XXI secolo. Presto o tardi per l'Orchestra arriverà il riconoscimento. A quel punto, come per ogni impresa che viene dal basso, il rischio sarà la perdita di questo entusiasmo iconoclasta, geniale e delizante. Vedremo.

Per chi ama l'archeologia e l'arte, per chi ama la cultura artistica, per chi vuole essere informato sulle nuove scoperte... d'arte...

In edicola il numero 4 luglio - agosto 2004

ITALYVISION

“VISIONE D'ITALIA”

il bimestrale di approfondimento culturale per conoscere meglio l'arte, i monumenti, l'archeologia, i luoghi belli (ma poco conosciuti) da visitare nella nostra Italia!

diretta da Pasquale Marino

Comitato scientifico:

Salvatore Italia, Direttore Generale nel Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Presidente, Antonio Paolucci, Soprintendente Polo Museale Fiorentino, Nicola Spinosa, Soprintendente Polo Museale Napoletano, Claudio Strinati, Soprintendente Polo Museale Romano, Maria Rita Sanzi Di Mino, Direttore Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Gli autori degli articoli e degli studi sono tutti noti esperti nelle varie discipline e specializzazioni dell'arte antica e moderna, dell'archeologia, studiosi delle bellezze naturali, dei monumenti e della loro storia!

NEGLI ULTIMI SEI NUMERI (OLTRE 200 PAGINE A COLORI PER NUMERO) ABBIAMO PUBBLICATO ARTICOLI E STUDI SU:

n. 5 settembre-ottobre 2003

- Napoli capitale (1734-59). Il "mal di pietra" di Carlo di Borbone
- Sabioneta (Mantova). Da città ideale a città reale del Rinascimento.
- La dolce Umbria di inizio Ottocento vista dagli occhi di Re Ferdinando I. "Re Lazzarone"
- Il linguaggio della pietra leccese
- Muraless: da arte spontanea a manifesto della modernità
- "Vaghe stelle dell'Orsa..." Volterra (Pisa), città pensante tra archeologia, arte, letteratura e cinema d'autore
- L'Italia e il genio: viaggi di Goethe e Stendhal
- Presenze francesi in città. La Chiesa di S. Ivo dei Bretoni
- Venezia, l'"altro mito". La celebrazione del potere politico nell'arte e nelle feste popolari
- Maremma, il paesaggio incantato. Bolgheri, Castagneto e Carducci
- Nuove evidenze archeologiche nel territorio di Valmontone.
- L'apertura del nuovo museo archeologico nel Palazzo Doria-Pamphili
- Il Museo Canonica. Una "casa-museo" d'artista nel cuore di Villa Borghese.
- Musei di Firenze, Milano, Roma, Venezia
- Mostre d'Arte in Italia - Settembre/Ottobre

n. 6 novembre-dicembre 2003

- Il Nuraghe di Santu Antine di Torralba
- I Romani: le feste e il calendario
- Il giardino dei tarocchi di Nika de Saint Phalle a Capalbio
- Ravenna, città del mosaico
- Le architetture degli "Ordini mendicanti" nelle città del '200 e '300
- Magna Grecia e Sicilia: capolavori di numismatica greca
- Architettura Militare e Arte della Guerra nel Ducato di Urbino
- Paesaggi di pietra, dolmen e menhir di Puglia
- La voce del popolo Romano.
- Le "Storie parlanti" della Roma del cinquecento ad oggi
- I Re Magi: genesi e storia
- La rinascita de "La Fenice" e la civiltà musicale veneziana
- Archeologia industriale. Le architetture delle fornaci
- I castelli di Parma e Piacenza
- Fontane nei giardini e nelle ville di Roma e del Vaticano
- Mostre d'Arte in Italia
- Novembre/Dicembre 2003

n. 1 gennaio-febbraio 2004

- Civiltà vecchia. Certumellae. Traiano, Plinio, il porto e la città
- Il Sogno neo-gotico del principe biondo. Il Castello di Miramare a Trieste
- Giorgio da Castelranco detto Giongone. Le vie consolari romane. La via Appia, un viaggio lungo 2315 anni
- I misteri del Teatro di Marcello
- Archeologia in Trastevere. Il itinerario nel quartiere "al di là" del Tevere
- Testimonianze di pittura tardoantica a Roma. Affreschi dell'Ea' di Costantino dai siti del Laterano nel Museo di Palazzo Massimo
- Roma & Romani. Percorsi d'autore. Dalla Roma rinascimentale e barocca di D'Annunzio alle periferie di Pasolini
- Il Castello di Giulio II nel Borgo di Ostia Antica
- I frangenti di Milano. Le vie dell'acqua in una città senza fiumi
- Alta Val Badia. La culla dei Ladini nel cuore delle Dolomiti
- Bologna e la sua Università: storia di un sodalizio lungo nove secoli
- Torino, il Museo del Cinema e la Mole Antonelliana
- Fondazione Museo del Territorio Biellese. Introduzione della monografia "Natività nell'arte. Testimonianze del territorio biellese"

n. 2 marzo-aprile 2004

- Gli Etruschi non visti. Lo scavo nello scavo
- Monza. Sedes Italiae regni
- Le Mura di Santo Stefano ad Anguillara
- La monetazione delle Colonie Latine in età repubblicana
- Venezia, cosnopoli del Mediterraneo
- Roberto d'Angiò e la Terra Santa
- Le architetture delle Certose e la "solenne solitudine dei Certosini"
- Imperatori, papi, re e regine e anche fantasmi e negromanti nel castello di Monte Rubigiolo
- L'incisione, un'arte antica
- Villa Lante a Bagnaia. Il giardino all'italiana specchio della cultura del tempo
- L'Area Sacra di Largo di Torre Argentina
- I luoghi dell'Università di Bologna
- Antonio Corrado. Il paese degli artisti
- Il Duomo di Barga
- Bassano. Città fortificata e antico porto fluviale
- Il fascino della Bologna Medievale
- Villa Lubin a Roma e il sogno di un "indomabile yankee"

n. 3 maggio-giugno 2004

- Botticelli e Filippino Lippi in mostra a Palazzo Strozzi. Rinascimento fiorentino tra inquietudine e grazia.
- Benedetto e i
- Benedettini: archeologia e cultura a cavallo tra due epoche.
- Genova e le Fiandre. La via del grano e la via dell'argento. Rubens e Van Dick nel "secolo dei genovesi"
- La Famensia alla Langama. Fasto e splendore della villa di un "ricchissimo mercante senese".
- Orati e argentieri nella Roma cinquecentesca. Il Nobil Collegio e l'Università di S. Elogio
- L'Accademia di San Luca a Roma. Le collezioni della raccolta dei ritratti degli artisti
- Offida. Un piccolo gioiello d'arte nel Piceno
- Napoli sotterranea. Archeologia, misteri e leggende di una città segreta.
- In cammino verso Roma. Il viaggio del pellegrino
- Pitagora di Reggio. Lo scultore magno-greco e l'Auriga di Delfi
- Con le mani velate. L'immagine del committente di edifici sacri a Roma nel Medioevo
- Gli affreschi di Pinturicchio nella Cappella Erolti del Duomo di Spoleto
- Città d'arte romane nelle Marche. Ancona, Senigallia, Narnara.
- Camerino, Cingoli, Osimo: la storia romana tra mare e colline
- Passaggio della seta e architettura delle filande in Vallesina (Jesi)

n. 4 luglio-agosto 2004

- Guercino (1591-1666) e la poetica dello sguardo
- Psicopatologia del collezionista. La collezione e il museo Mario Praz
- Etruschi, principi e carri
- I Friuli dei castelli
- Il parco scultoreo del Chianti
- Paesum medioevale e la basilica della SS. Annunziata
- Faleri Novi
- Torre del Lago Puccini. Musica e pittura tra Otto e Novecento
- Storia della monetazione sarda
- Preci, Norcia e l'arte chirurgica
- I Bronzi di Riace. L'avventura degli eroi venuti dal mare
- Sutri. Una città eternamente contesa
- Nelle segrete della più antica prigione di Roma: il Carcere Mamertino
- Faleri Novi

in edicola a 4 euro o in abbonamento

ITALYVISION

cedola di abbonamento al bimestrale ITALYVISION per l'anno 2004 € 20,00 (sei numeri) o di acquisto della raccolta 2003 (1° anno) € 20,00 (sei numeri)

Inviare copia versamento al fax 06/37.51.14.42

Abbonamento 2004 - € 20,00, sei numeri (pagamento vedi cedola accanto)

Raccolta 2003 - € 20,00, sei numeri

DA SPEDIRE A:

cognome _____ nome _____

via _____ numero _____

c.a.p. _____ città _____ provincia _____

telefono _____ e-mail _____

VUOL FARE UN REGALO?

regalo per

cognome _____ nome _____

via _____ numero _____

c.a.p. _____ città _____ provincia _____ telefono _____

Versamento abbonamento

Raccolta 2003, 6 numeri € 20,00 - Abbonamento 2004, 6 numeri € 20,00

1 - con assegno bancario o circolare, non trasferibile, di € 20,00 intestato a EDIMAR srl - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma

2 - con bonifico bancario di € 20,00 sul conto Banca Popolare di Sondrio ag. 3, Via Trionfale, 22 Roma - c/c n. 5550/71 - CAB 03203 - ABI 05696 intestato a EDIMAR srl

3 - con c/c Postale n. 44549905 intestato a EDIMAR srl, Via Sabotino, 46 - 00195 Roma;

inviare copia versamento al fax 06/37.51.14.42 per una immediata attivazione.

Editore: EDIMAR srl - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma

Tel. 06/37.51.32.77 - Fax 06/37.51.14.42 - e-mail @italyvision.it